

Officine FFS di Bellinzona

Un rinnovato intervento di Leuenberger per non impantanarsi in un colloquio tra sordi

Comunicato

L'impasse che blocca il dialogo tra la Direzione delle FFS e il personale delle Officine di Bellinzona non può che preoccupare. Preoccupa i dipendenti, risucchiati in una condizione di crescente insicurezza e disagio; preoccupa l'intero Cantone, che non vede delinearci l'auspicata conferma di un centro di manutenzione polivalente e vitale in Ticino.

Segnali iniziali incoraggianti

I segnali erano tuttavia stati incoraggianti. A conclusione del dibattito urgente sulla grave situazione di disavanzo di FFS Cargo, svoltasi in Consiglio nazionale il 19 marzo, il Consigliere federale Moritz Leuenberger aveva posto le basi per una trattativa a ranghi allargati, attenta alla posizione di Bellinzona.

Invitando a superare, poiché ormai compromessa, la relazione bilaterale tra le FFS e il personale delle Officine, M. Leuenberger aveva sollecitato le parti a partecipare ad un tavolo di negoziato allargato, dove siedano in particolare anche i rappresentanti dell'autorità cantonale. La discussione non avrebbe dovuto inoltre ruotare attorno al piano di ristrutturazione inizialmente elaborato dalle FFS ma avrebbe dovuto valutare qualsiasi alternativa possibile. Da parte sua il Consigliere federale avrebbe garantito, anche per il tramite di una persona di sua stretta fiducia, il corretto svolgimento delle trattative. Condizione perché questa linea potesse prendere avvio era la sospensione dello sciopero.

Un arretramento pregiudizievole

Dopo questo intervento, le parti si sono piuttosto nuovamente incanalate in una logica di negoziato bilaterale, che ha finito per mettere in un secondo piano la proposta del Consigliere federale M. Leuenberger. In questo contesto di discussione diretta con le FFS, il personale non ha potuto fare altro che porre condizioni di partenza alla controparte. Nel farlo ha però finito per conferire indirettamente un valore ed un peso centrale ad un programma di ristrutturazione che l'intervento di M. Leuenberger (dopo non poche sollecitazioni in particolare della deputazione ticinese alle Camere) aveva fortemente contribuito a relativizzare. E' d'altronde più che probabile, che a un tavolo di discussione, dove siedano sia il personale sia l'autorità cantonale, il piano iniziale di ristrutturazione finisca sotto il fuoco incrociato di entrambi e le FFS stesse si trovino sole nel difenderlo.

Ripartire da quanto si è costruito

Ci si chiede perciò se non sia opportuno, dopo l'insuccesso degli incontri svoltisi negli scorsi giorni, ripartire dalla posizione emersa al termine del citato dibattito in parlamento, ricuperando l'intervento del Consigliere federale. L'OCST, pur senza interferire nella piena libertà decisionale dei dipendenti delle Officine, ritiene che potrebbe essere utile a questo punto un **rinnovato intervento del Consigliere federale M. Leuenberger**. Questi dovrebbe cioè attuare un ultimo tentativo, **convocando personalmente le parti (ivi compresa una rappresentanza del governo ticinese)** e riproponendo il piano indicato mercoledì scorso. Avrebbe l'occasione di:

- chiarire più dettagliatamente gli obiettivi del tavolo allargato di trattativa;
- assicurare sul fatto che la discussione deve considerare qualsiasi ipotesi ed in particolare quelle che non solo salvaguardino ma che persino valorizzino il sito di Bellinzona;
- ribadire la disponibilità dell'autorità federale, qualora ne emerga la necessità, a considerare possibili finanziamenti pubblici in vista di un consolidamento del centro di manutenzione di Bellinzona;
- indicare la persona da lui designata quale moderatore e confermare che ha segnatamente il compito di garantire uno svolgimento corretto delle discussioni.

Le FFS facciano un inequivocabile passo indietro

Affinché possa partire un tavolo negoziale serio è indispensabile che anche la Direzione delle FFS faccia un netto passo indietro. Le indecisioni iniziali circa il destino di Yverdon e di Bellinzona, generate da dichiarazioni contraddittorie dello stesso direttore delle FFS e dei portavoce dell'azienda in merito alla manutenzione delle locomotive, hanno creato un'inutile confusione che ha ulteriormente incrinato i rapporti di fiducia. Le FFS devono lasciare spazio in questo frangente al potere politico, senza cercare di ricuperare con manovre dubbie un piano di ristrutturazione visibilmente sballato e inaccettabile.

L'OCST ha preso contatto con il Dipartimento federale, invitando a valutare un intervento diretto del Consigliere federale M. Leuenberger che, convocando personalmente le parti e riproponendo il piano indicato durante il dibattito in parlamento del 19 marzo, solleciti un effettivo avvio di un tavolo negoziale allargato, volto a trovare soluzioni che non solo salvaguardino le Officine di Bellinzona ma offrano loro una solida prospettiva per il futuro.

O C S T
Segretariato cantonale

Lugano, 25 marzo 2008